



Il 4 luglio scorso, Inps e Fondazione Migrantes hanno promosso il convegno “Italia, pensioni e mobilità: storie di partenze e di ritorni”, mettendo a tema la realtà degli italiani all'estero e i possibili scenari evolutivi, con particolare riguardo alle caratteristiche demografiche e alla condizione previdenziale...

“Eravamo soliti dire – ha detto Delfina Licata, della Fondazione Migrantes – che l'Italia contava uguale numero di immigrati soggiornanti nel Paese ed emigrati italiani all'estero. Questa affermazione, stando alle statistiche di oggi, non è più vera: oggi il numero di connazionali che hanno scelto l'estero come luogo di residenza è superiore a quello degli immigrati che risiedono regolarmente nella Penisola. L'unica Italia a crescere è, oggi, quella che mette radici all'estero. L'Italia è uno Stato in cui la popolazione autoctona tramonta inesorabilmente e la popolazione immigrata - complice la crisi economica, la pandemia, i divari territoriali e l'impossibilità di entrare legalmente - non cresce più”.

Al 1° gennaio 2021, la comunità dei connazionali residenti all'estero è costituita da 5.652.080 unità, il 9,5% degli oltre 59,2 milioni di italiani residenti in Italia. Mentre l'Italia ha perso quasi 384 mila residenti sul suo territorio (dato ISTAT), ha registrato un aumento del 3% nell'ultimo anno di coloro che risiedono stabilmente all'estero.

Nonostante la riduzione legata alla pandemia, le caratteristiche dei connazionali che hanno lasciato il Paese restano invariate rispetto al 2020: si tratta, cioè, di una **mobilità**

prevalentemente maschile, giovane (il 42,8% ha tra i 18 e i 34 anni, percentuale in rialzo di 2 punti rispetto all'anno precedente) e giovane adulta (il 23,1% ha tra i 35 e i 49 anni). I minori si attestano al 20,2%, confermando i dati delle rilevazioni passate.

La **longevità femminile** appare in tutta la sua evidenza: **su 1.148.612 residenti italiani all'estero di età superiore ai 65 anni, il 52,2% sono donne**; il 47,2% hanno 65-74 anni, il 31,6% si colloca nella fascia 75-84 anni. Il 21,2% supera gli 85. **Dal 2006 al 2021 la presenza degli anziani italiani in mobilità è cresciuta del 91,5%.**

Degli oltre 109 mila connazionali che hanno spostato la loro residenza dall'Italia all'estero lungo il corso del **2020**, il **78,7%** lo ha fatto scegliendo **l'Europa come continente**.

A inizio 2021 è ancora più evidente il processo di **assottigliamento della differenza di genere** iniziato già sedici anni fa quando le connazionali iscritte all'AIRE erano il 46,2% (1.435.150 in valore assoluto), per poi arrivare al 47,8% dieci anni fa nel 2011 (1.967.563 in valore assoluto). Attualmente si registrano 2.718.678 iscrizioni, il **48,1% del totale AIRE**. Se i cittadini italiani residenti oltre confine negli ultimi sedici anni sono aumentati dell'82%, le donne in particolare lo hanno fatto dell'89,4%.

Quanto alle **pensioni liquidate alle donne**, l'Inps ha analizzato l'evoluzione della domanda di tutela previdenziale. Le donne, infatti, sono passate dall'essere, nella maggioranza dei casi, prive di forme di assicurazione, destinatarie solo di pensioni ai superstiti, al diventare un soggetto autonomo e indipendente. Le motivazioni sono principalmente quelle che spingono anche un uomo a partire: la prospettiva di una vita indipendente, un maggior benessere economico e una carriera professionale più gratificante. Oggi le donne emigrano quasi quanto gli uomini. Lo sviluppo di questo fenomeno si traduce nell'aumento delle pensioni di vecchiaia percepite dalle donne, rispetto al trend negativo di quelle ai superstiti.

La narrazione della recente mobilità condiziona anche il tema degli anziani, a volte resi ingiustamente protagonisti di un trend che ha avuto il suo culmine nel 2008 con oltre 9 mila partenze e che si è poi assestato sulle 6 mila unità.

*"Quello dei **pensionati che decidono di emigrare all'estero** è un tema di grande attualità. Questi – ha sottolineato Susanna Thomas, della Direzione Centrale Pensioni Inps – si possono suddividere in tre grandi categorie: gli immigrati che, conseguito il diritto a pensione, decidono di far ritorno nel loro Paese; i genitori di persone emigrate, che decidono di raggiungere i figli per aiutarli nella gestione dei nipoti o, più semplicemente, per evitare il senso di solitudine; infine chi lo fa per conseguire vantaggi economico-fiscali previsti da alcuni Paesi..."*